

GIULIA ROSSETTO^a

Un nuovo frammento italogreco di contenuto agiografico alla *Österreichische Nationalbibliothek**

con due tavole

ABSTRACT: A New Italo-Greek Hagiographic Fragment in the Austrian National Library: The purpose of this short contribution is to report the discovery of a new Italo-Greek fragment, identified in one of the manuscripts of the Austrian National Library: Vind. Theol. gr. 136 (*Diktyon* 71803). The state of research on the manuscript under study is followed by a codicological and palaeographical analysis, as well as some observations on the fragment's content.

KEYWORDS: Southern Italian Manuscripts; “Rossano Style”; “Reggio Style”; Byzantine Hagiography; Menologion; Saint Eustratius

Il manoscritto Vind. theol. gr. 136, descritto da Herbert Hunger e Otto Kresten nel catalogo dei manoscritti greci della *Österreichische Nationalbibliothek*¹, è noto soprattutto agli studiosi di musica bizantina in quanto contiene uno dei più antichi e completi Sticherari dotato di notazione paleobizantina del tipo Coislin². Si tratta di un codice di taglia piccolo-media (250/260 × 201/215 mm). I 264 fogli pergamenei di cui è costituito, vergati a piena pagina su fogli rigati a secco secondo il tipo 44D1 Leroy, furono copiati da Cirillo, egumeno del Monastero dei SS. Apostoli, durante la prima metà del XII secolo³. La scrittura, appesa al rigo, è una minuscola calligrafica lievemente inclinata a destra e tracciata con inchiostro biondo pallido. Hunger e Kresten la definiscono “durchschnittliche kalligraphische Minuskel in der Nachfolge der Perlschrift” e non discutono il possibile luogo di produzione⁴. A proporre un luogo d'origine per questo Sticherario, e cioè l'Italia meridionale (Rossano Calabro o Messina), è stato Santo Lucà, che in un articolo pubblicato nel 1989 ha riconosciuto nella scrittura del codice vindobonense la “minuscola rossanese”⁵. Inoltre, come testimoniano alcune *probationes penna* già registrate nel catalogo, il codice venne successivamente

^a Giulia Rossetto: Universität Wien, Institut für Byzantinistik und Neogräzistik, Postgasse 9, 3. Stock, 1010 Wien; giulia.rossetto@univie.ac.at

* Vorrei ringraziare padre Alexandros Koutsis, bibliotecario del Patriarcato ecumenico di Costantinopoli, per avermi gentilmente fornito le riproduzioni digitali del manoscritto Istanbul, Patriarchikē Bibliothēkē, Agias Triados 88, fondamentale per la stesura di questo contributo. Indispensabile è stato anche il supporto di Elisabeth Schiffer, che ringrazio di cuore per l'esperto parere sul contenuto del frammento qui descritto. Infine, un grazie sentito va ai due anonimi revisori, i cui commenti hanno migliorato la qualità di questo breve contributo.

¹ H. HUNGER – O. KRESTEN, *Katalog der griechischen Handschriften der Österreichischen Nationalbibliothek. Teil 3/2, Codices theologici 101–200*. Wien 1984, 134–139. La digitalizzazione del manoscritto è accessibile online al seguente indirizzo: https://digital.onb.ac.at/RepViewer/viewer.faces?doc=DTL_9121653&order=1&view=SINGLE (ultimo accesso: 05.02.2025).

² Lo Sticherario contenuto nel codice vindobonense è stato pubblicato da Gerda Wolfram. Si veda a questo proposito G. WOLFRAM, *Sticherarium antiquum Vindobonense: Codex theol. gr. 136 Bibliothecae Nationalis Austriacae phototypice depictus. Pars principalis & Pars suppletoria*. Wien 1987.

³ Chiaro *terminus ante quem* è la nota collocata sul margine esterno del f. 145v, la quale indica che Cirillo morì l'8 luglio dell'anno 1156. La nota è trascritta in HUNGER – KRESTEN, *Katalog 3/2* (vedi n. 1) 138.

⁴ HUNGER – KRESTEN, *Katalog 3/2* (vedi n. 1) 138.

⁵ S. LUCÀ, *Attività scrittoria e culturale a Rossano: da S. Nilo a S. Bartolomeo da Simeri (secoli X–XII)*, in: *Atti del congresso internazionale su S. Nilo di Rossano*. 28 settembre – 1° ottobre 1986. Grottaferrata 1989, 25–73, qui 60.

utilizzato da un possessore italiano o italofono⁶. Che cosa sappiamo della storia di questo manoscritto e di come entrò a far parte della collezione dei manoscritti greci della *Österreichische Nationalbibliothek*?

Il Vind. theol. gr. 136 fu acquistato a Costantinopoli da Ogier Ghislain de Busbecq alla metà del XVI secolo⁷. Busbecq era solito fare affari con venditori di origine italiana: sono infatti diversi i manoscritti greci da lui acquistati a Costantinopoli che rivelano tracce di passaggi attraverso le mani di possessori italiani⁸. Il Vind. theol. gr. 136 è evidentemente uno di essi. Il Vindobonense cela però un altro indizio, finora trascurato, che sembrerebbe confermarne ulteriormente l'origine occidentale: si tratta del foglio di guardia finale (f. 265), contenente un frammento di Menologio⁹ (**tav. 1**), di cui qui di seguito viene fornita una descrizione dettagliata¹⁰.

Il foglio 265 del Vind. theol. gr. 136 misura mm 250 × 210. Esso è vergato su due colonne, con 31 linee di scrittura ciascuna. La lunghezza delle linee di scrittura è di mm 80 per ogni colonna, l'altezza delle colonne equivale a mm 210, l'intercolumnio è di mm 15, l'interlinea di mm 6. La carta è stata rifilata per essere adattata alle misure dello Sticherario, motivo per cui non è possibile individuare tracce di foratura, né è possibile ricostruire le dimensioni originali del foglio. Lo stato di conservazione non ottimale non permette di riconoscere sistema e tipo di rigatura; è tuttavia possibile rilevare che la rigatura fu eseguita a secco. Le tracce di incollatura che corrono sui quattro lati esterni del verso lasciano ipotizzare che esso fungesse, prima dell'attuale legatura, da contropiatto per il medesimo codice. Non sappiamo se esso venne staccato a Costantinopoli o una volta giunto a Vienna. Sicuramente, però, era parte integrante dello Sticherario al momento dell'acquisto, come testimonia la notizia dell'acquisizione del Vind. theol. gr. 136 a Costantinopoli, che si trova tanto sul margine superiore del f. 4r dello Sticherario, quanto sul verso della guardia finale (f. 265v): *Augerius de Busbecke comparauit Constantinopoli* (**tav. 2**).

Il foglio è vergato in una minuscola verticale rotonda e calligrafica di piccolo modulo (l'altezza media delle lettere è di mm 4), appesa al rigo. Essa è caratterizzata da un modesto contrasto modulare tra lettere larghe (*beta, zeta, kappa, lambda, my, pi, phi, chi, psi, omega*) e lettere strette (*delta, epsilon, eta* maiuscolo, *theta, ny, omicron, rho, sigma*). Le aste sono ridotte. Frequente è l'uso di forme maiuscole (specialmente *epsilon, eta, kappa*) alternate alle corrispondenti minuscole. Fra le forme delle singole lettere vanno segnalate: *gamma* con il primo tratto verticale, *zeta* a forma di tre, *theta* chiuso, *my* e *ny* con tratto iniziale ridotto. Alcune legature sono caratteristiche per la modalità di realizzazione: *theta* e *phi* sono aperti a sinistra se in legatura con la lettera precedente (*alpha-theta, sigma-theta, alpha-phi, sigma-phi*), *rho* ha l'occhiello ingrandito e aperto a sinistra quando in legatura con la lettera precedente (*gamma-rho, ypsilon-rho*).

⁶ Le notizie in italiano si trovano nel margine inferiore dei fogli 83v, 85v, 87v, 91r, 102r. HUNGER – KRESTEN, Katalog 3/2 (vedi n. 1) 138.

⁷ Ai fogli 4r e 265v, ci sono due note che riportano la notizia dell'avvenuto acquisto.

⁸ Se ne indicano alcuni a titolo d'esempio: Vind. hist. gr. 40 ([*Diktyon* 70917] sul foglio di guardia finale reca una notizia privata di mano di Vincenzo Zantani, vergata a Taurisano, in Puglia), Vind. phil. gr. 281 ([*Diktyon* 71395] contiene al f. 7r un *ex-libris* nel quale si legge "questo libro e [...]"), Vind. theol. gr. 183 ([*Diktyon* 71850] al f. 236v contiene una lista vergata in una corsiva italiana del XIV secolo). Per uno studio dettagliato su Busbecq e i manoscritti da lui acquistati a Costantinopoli si rimanda a Ch. GASTGEBER, Ogier Ghislain de Busbecq und seine griechischen Handschriften, in: *Bibliothèques grecques dans l'Empire ottoman*, éd. A. Binggeli – M. Cassin – M. Detoraki. Turnhout 2020, 145–181.

⁹ HUNGER – KRESTEN, Katalog 3/2 (vedi n. 1) 137 indicano la presenza di questo testo, ma non si soffermano sulla descrizione del frammento.

¹⁰ Il frammento non è stato incluso nel catalogo dei frammenti della *Österreichische Nationalbibliothek*. Si veda a questo proposito Ch. GASTGEBER, Die Sammlung griechischer Fragmente der Österreichischen Nationalbibliothek, in: *Fragmente. Der Umgang mit lückenhafter Quellenüberlieferung in der Mittelalterforschung. Akten des internationalen Symposiums des Zentrums Mittelalterforschung der Österreichischen Akademie der Wissenschaften*, ed. Ch. Gastgeber. Wien 2010, 131–142.



z 65.

Tav. 1: Vind. theol. gr. 136, f. 265r (© Österreichische Nationalbibliothek)

Tav. 2: Vind. theol. gr. 136, f. 265v (© Österreichische Nationalbibliothek)

Il confronto con i manoscritti datati permette di rivelare affinità con il Vat. gr. 1646 (*Diktyon* 68277), copiato da Nicola da Reggio (*RGK* III, 524) nel 1118¹¹. Ci sono diverse opinioni sulla scrittura del Vat. gr. 1646, che si ritiene essere stato allestito a Rossano Calabro, presso l'Abbazia di Santa Maria del Patire¹². Secondo alcuni si tratterebbe della prima attestazione in un manoscritto datato dello "stile di Reggio" o "stile dello Stretto"¹³, secondo altri rappresenterebbe uno stile di Reggio in formazione¹⁴. Tale scrittura è stata inoltre interpretata come una "minuscola rossanese" che preannuncia il cosiddetto "stile di Reggio"¹⁵, e ancora testimonianza di una fase di transizione, la cui decorazione si distanzia tanto dai manoscritti vergati in "stile rossanese" tanto da quelli in "stile di Reggio"¹⁶.

Anche nel caso del frammento vindobonense, ci troviamo sostanzialmente in una fase di transizione, e non è possibile ascrivere con certezza la scrittura del foglio a uno stile già definito. L'apparato ornamentale non aiuta, dal momento che non c'è traccia di decorazione nel frammento, né si rileva la presenza di iniziali in rosso carminio o in *ekthesis*, come invece è comune nei Menologi, soprattutto quelli metafrastici. L'inchiostro utilizzato è di color biondo pallido¹⁷. Va però notato che la scrittura del Vindobonense appare nel complesso meno rigida rispetto a quella del Vat. gr. 1646 e le legature occorrono con maggiore frequenza. In questo senso, è possibile istituire dei confronti con vari manoscritti non datati, tutti di area calabro-sicula, come il Messan. gr. 112 (*Diktyon* 40773)¹⁸ vergato nella prima metà del secolo XII in una scrittura che rivela affinità con lo "stile rossanese" e qualche accenno a elementi propri dello "stile di Reggio" (qui troviamo ad esempio *rho* con occhiello ingrandito e aperto a sinistra in legatura con la lettera precedente, come nel frammento vindobonense) e con la mano del copista A del Messan. gr. 142 (*Diktyon* 40803)¹⁹ che fa uso di una minuscola della prima metà del XII secolo dall'asse diritto e caratterizzata da modulo allungato e angoloso.

Il confronto paleografico ci porta dunque a datare il frammento alla prima metà del XII secolo e a localizzarlo con certezza in area calabro-sicula. Tanto lo Sticherario quanto il foglio di guardia, dunque, furono vergati in Italia meridionale, ma con due scritture diverse e da due copisti diversi: quella del f. 265 sembrerebbe più recente, esibendo, come si è detto, alcuni tratti che saranno propri dello "stile di Reggio".

Passiamo ora brevemente all'analisi del contenuto. Il f. 265 preserva una sezione della *Passio s. Eustratii et sociorum* (*BHG* 646). Il martirio di S. Eustrazio ricorre il 13 dicembre, ed è perciò molto probabile che il foglio originariamente appartenesse a un Menologio di dicembre. Nel catalogo, il testo presente nel frammento vindobonense viene identificato con quello pubblicato in *PG* 116,

¹¹ La riproduzione digitale del Vat. gr. 1646 è disponibile online: https://digi.vatlib.it/view/MSS_Vat.gr.1646 (ultimo accesso: 02.05.2025).

¹² I. HUTTER, *Corpus der italogriechischen dekorierten Handschriften der Biblioteca Apostolica Vaticana (Corpus der byzantinischen Miniaturenhandschriften* 6.1). Stuttgart 2022, 635–639; S. LUCA, Rossano, il Patir e lo stile rossanese. *RSBN* n.s. 22–23 (1985–1986) 93–170, qui 137; M. RE, Note paleografiche su tre codici greci della Biblioteca Nacional di Madrid (*Matritenses* 4605, 4554+4570, 4848). *SBN* n.s. 28 (1991) 133–148, qui 138.

¹³ P. CANART – J. LEROY, Les manuscrits en style de Reggio. Étude paléographique et codicologique, in: *La Paléographie grecque et byzantine (Colloque international du CNRS, Paris, 21–25 octobre 1974)*, ed. J. Glénisson. Paris 1977, 241–261, qui 249; *RGK* III, 524; D. BIANCONI – E. CRISCI – P. DEGNI, *Paleografia greca*. Roma 2021, 131–132.

¹⁴ M. RE, I manoscritti in stile di Reggio vent'anni dopo, in: *L'ellenismo italiota dal VII al XII secolo: Alla memoria di Nikos Panagiotakis*, ed. N. Oikonomides. Athēna 2001, 99–124, qui 101, 106.

¹⁵ LUCA, Rossano, il Patir e lo stile rossanese (vedi n. 12) 153–155; S. LUCA, Lo scriba e il committente dell'*Addit.* 28270 (Ancora sullo stile «rossanese»), *BollGrott* n.s. 47 (1993) 165–225, qui 175–176.

¹⁶ HUTTER, *Corpus der italogriechischen dekorierten Handschriften* (vedi n. 12) 638.

¹⁷ L'inchiostro biondo pallido è tipico nei manoscritti italogreci, e in particolare nei manufatti rossanesi (CANART – LEROY, *Les manuscrits en style de Reggio* [vedi n. 13] 251; RE, *I manoscritti in stile di Reggio vent'anni dopo* [vedi n. 14] 103).

¹⁸ D. BUCCA, *Catalogo dei manoscritti musicali greci del SS. Salvatore di Messina*. Roma 2011, 33–36, qui 35, tavv. 26–28.

¹⁹ BUCCA, *Catalogo* (vedi n. 18) 141–160, qui 158–159, tav. 43.

485 C 8–488 D 9, e cioè quello del Menologio metafrastico²⁰. Per la *Passio s. Eustratii* la *Patrologia Graeca* si basa sul codice Paris, Bibliothèque nationale de France, Coisl. 147 (*Diktyon* 49286), databile al XIV secolo²¹. Il confronto del testo del Coisl. 147 con quello del frammento vindobonense rivela però varie differenze. Va infatti notato che, come ha stabilito Albert Ehrhard, la *Passio s. Eustratii* è uno dei testi che furono inseriti nel Menologio metafrastico direttamente dai Menologi premetafrastici: non esiste ad oggi uno studio specifico sui testi inseriti, e non è quindi chiaro se anch'essi siano stati alterati almeno in maniera minima²². Per meglio comprendere la posizione del nostro frammento rispetto alla tradizione dei Menologi premetafrastici e metafrastici, si è deciso di accludere a questa nota la trascrizione del foglio e la sua collazione con un testimone del Menologio metafrastico (il già citato Coisl. 147) e un testimone dei Menologi premetafrastici (il manoscritto Istanbul, Patriarchikē Bibliothēkē, Agias Triados 88 [*Diktyon* 33586]²³, del secolo IX^{ex}–Xⁱⁿ). Da una rapida disamina dell'apparato risulta chiaro che il frammento vindobonense ha elementi in comune tanto col Menologio metafrastico che con quello premetafrastico ed è impossibile stabilire con certezza sulla base di un solo foglio a che tradizione testuale esso appartenga. Non possiamo escludere nessuna delle due possibilità, dal momento che sappiamo che le raccolte di testi premetafrastici venivano ancora copiate, anche se raramente, fino al XII secolo²⁴. Uno studio che prenda in considerazione un numero più elevato di testimoni e il testo dell'intera *Passio* sarebbe perciò desiderabile, ma esula dallo scopo del presente contributo²⁵.

Per concludere, prima di passare alla trascrizione del foglio, va detto che il motivo del riuso del foglio qui analizzato come guardia non è conosciuto. Il testo vergato sul f. 265 è ancora ben leggibile: esso non fu dunque eliminato perché rovinato. È risaputo che in alcuni Menologi un mese singolo può essere diviso in due volumi. Se così fosse nel nostro caso, la *Passio* qui conservata si troverebbe alla fine di uno dei due volumi, e quindi si potrebbe ipotizzare la caduta della parte finale del manoscritto. Un altro motivo per cui il foglio potrebbe essere stato eliminato è che il contenuto fosse divenuto desueto, ciò che potrebbe in effetti indicare la sua provenienza da uno dei Menologi premetafrastici. Anche il luogo del riutilizzo del frammento è sconosciuto: se è vero che tanto lo Sticherario quanto questo frammento vanno ricondotti all'area calabro-sicula, non necessariamente essi provengono entrambi dallo stesso centro di produzione.

Per la trascrizione sono stati seguiti questi criteri: spiriti, accenti e interpunzione sono stati normalizzati e lo *iota* muto, laddove assente, è stato ripristinato. In maniera simile, le anortografie presenti nel frammento, e cioè gli errori fonetici di iotacismo e quelli relativi alle quantità delle vocali, sono stati corretti. Laddove la fine di parola è in lacuna, il *ny* efelcistico non è stato integrato, in quanto non presente in modo regolare. Nell'apparato viene fatto uso dei seguenti *sigla*:

C = Paris, Bibliothèque nationale de France, Coisl. 147, ff. 241r–242v

H = Istanbul, Patriarchikē Bibliothēkē, Agias Triados 88, ff. 95r–96v

V = Vienna, Österreichische Nationalbibliothek, Theol. gr. 136, f. 265rv

²⁰ HUNGER – KRESTEN, Katalog 3/2 (vedi n. 1) 137.

²¹ Il testo pubblicato nella *PG* contiene alcuni errori di trascrizione. Per questo si preferisce fare riferimento al testo del manoscritto piuttosto che a quello stampato nella *Patrologia*. Il manoscritto Coisl. 147 è digitalizzato e accessibile online a questo indirizzo: <https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b11000185t> (ultimo accesso: 02.05.2025).

²² Si vedano a questo proposito A. EHRHARD, *Überlieferung und Bestand der hagiographischen und homiletischen Literatur der griechischen Kirche von den Anfängen bis zum Ende des 16. Jahrhunderts*, Band II. Leipzig 1938, 526–527; CH. HÖGEL, *Symeon Metaphrastes: Rewriting and Canonization*. Copenhagen 2002, 191.

²³ A. BINGGELI – M. CASSIN – M. CRONIER – M. KOUROPOU, *Catalogue des manuscrits conservés dans la Bibliothèque du Patriarcat œcuménique : les manuscrits du monastère de la Sainte-Trinité de Chalki*. Turnhout 2019, 238–241, tav. 179.

²⁴ Ad esempio: Athen. 1027 (*Diktyon* 3323), Oxon. Barocci 180 (*Diktyon* 47467), Vat. gr. 1652 (*Diktyon* 68283).

²⁵ Elisabeth Schiffer sta preparando l'edizione critica dell'intera *Passio s. Eustratii et sociorum*, e nella *constitutio textus* prenderà in considerazione anche questo nuovo frammento.

f.265r [±συλληφῆναι] τοὺς πάντας ἐκέ[λ]ευσεν καὶ δεθέντας καθειργηθῆ[ν]αι. Καθ' ἑαυτὸν δὲ γενόμενος, ἐ[σ]κέπτετο πῶς ἂν διάθοιτο τὴν [κ]ατὰ τῶν ἁγίων ἀπώλειαν, καὶ [μ]ὴ σύγχυσίς τις γένηται ἢ παρὰ συμπολιτῶν ἢ παρὰ συγγενῶν αὐτῶν. Ἐξαιρέτως δὲ ἐδεδίδει τὸν ἅγιον Εὐστράτιον μὴ ποτε αὐθις τῶν βασάνων αὐ[τῷ] προσαγομένων ὁμοίως
 5 [θαυ]ματουργήσῃ τι, καὶ οὐ μόνον [τοὺς] ἤδη χριστιανούς στηρίξῃ εἰς τ]ὴν πίστιν, ἀλλὰ καὶ τοὺς ἔλληνας μεταστήσῃ τῆς τῶν εἰδώλων θρησκείας. Ἐδοξεν οὖν αὐτῷ τῇ ἐξῆς ἀναστάντι πρω[τῷ]εν, παραπέμψαι ἐν τῇ [Σεβ]αστηνῶν πόλει τῷ Ἀγρικο[λά]φ τὸν ἅγιον Εὐστράτιον καὶ [τὸ]ν ἅγιον Ὁρέστην. Καὶ δὴ ἡμέρας [γενομ]ένης, τοῦτο προσέτα[ξε γ]ε[ν]έσθαι, γράψας ἐπιστολὴν [δη]μοσίαν τῷ Ἀγρικολάφ περιέχουσαν
 10 οὕτως: τῷ μεγαλοπρεπεστάτῳ ἡγεμόνι Ἀγρικολάφ Λυσίας δούξ: [ἐν] πάσῃ τῇ ὑψηλίῳ ἐν οὐδενὶ ἐτέρῳ ἀκριβέστερον τὰ τῆς [οἰ]κ[ο]υμένης ἀπόρρητα διε[ρευ]νᾶσθαι ὡς ἐν σοὶ εἰδότες οἱ θεϊότατοι ἡμῶν βασιλεῖς τὴν τῆς ἀρχῆς ἐξουσίαν δεδώκασιν. Ἴσασι γὰρ σαφῶς δύνασθαι παρὰ σοὶ καὶ τὰς νύκτας ἴσα ταῖς ἡμέραις εἰς τὴν τῶν δημοσίων πραγμάτων ἀντίληψιν ἀναλίσκεσθαι. Ἐδάμασαν γὰρ τοὺς ἀκοιμήτους ἀστέρας μᾶλλον
 15 οἱ ὕπνοι ἢ τὰ σὰ ὄμματα ἐκοίμισαν, πρὶν ἢ τὸ φροντιζόμενόν σοι ἐπὶ λυσιτελείᾳ τῶν ἀπάντων ἐπιτελεσθεῖν καὶ ἀπλῶς ἕκαστον ἀρετῆς ἀκρότατον μέρος παρὰ σοὶ μόνῳ ἑωρακότες, εἰκότως τῆς παρὰ σοῦ νῦν ἰθυνομένης ἀρχῆς οὐδὲν εὐκαταφρόνητον ἐχούσης τὴν ἐξουσίαν ἐπέτρεψαν. Διὸ κἀγὼ μάρτυς ὢν τῶν τοιούτων σου πλεονεκτημάτων, Εὐστράτιον τοῦτον πέπομφά σοι δέσμιον, πολλῷ νοσήματι τῶν λεγομένων χριστιανῶν
 20 κεκρατημένον, τῷ μάλιστα εὐρηκέναι οὐδὲν αὐταρκές τῇ πονηρᾷ αὐτοῦ φύσει, πρὸς ἀποτροπὴν τοῦ ἀτόπου τολμήματος, ἀλλὰ κἂν στρατείας τῆς ἐξυπηρετουμένης μοι καὶ τιμῆς ἔτυχεν, ὑπεροψία μείζονι τὴν γνώμην ||^{f.265v} ἄρθεις εἰς ὕβριν ἐξέπεσε: κἂν φόβον δὲ ἤλπισεν, ἀπονοία μᾶλλον παρεγράψατο τὸ μέλλον, τὴν παροῦσαν ὀρμὴν τῆς ἐν αὐτῷ δεισιδαιμονίας κυωτέραν ποιησάμενος: κἂν ἐτέρους εἶδεν ἐπὶ τοῖς αὐτοῖς κολασθέντας,
 25 οὐ τῇ ἐμπειρίᾳ τὴν τόλμαν τῆς ἐν αὐτῷ θρησκείας ἐκόλυσεν. Ἀλλὰ τὸ συμβὰν ἡγήσατο τύχης ἐπήρειαν γεγενῆσθαι μᾶλλον, οὐκ ἀδικίαν τοῦ κολασθέντος. Τοῦτον δεξάμενος καὶ τὸν σὺν αὐτῷ Ὁρέστ[η]ν τοῦ αὐτοῦ φρονήματος ὄντα, τῇ σῇ σοφωτάτῃ ὑπάγαγε κρίσει, τοῖς βασιλικοῖς, θεσπίσμασιν ἐξακολουθῶν: ἔρρωσο. Λαβόντες τοίνυν οἱ στρατιῶται τὰ τοιαῦτα γράμματα, παραλαβόντες δὲ καὶ τοὺς ἁγίους δεδεμένους, εἶχοντο τῆς
 30 ὁδοῦ. Ὁ δὲ ἅγιος Εὐστράτιος ἅμα τῷ Ὁρέστη ἔψαλλε κατὰ τὴν ὁδόν: “ὁδὸν δικαιομάτων σου ἡρετισάμην. Συνέτισόν με, καὶ μαθήσομαι τὰς ἐντολάς σου”. Καὶ μετὰ τὸ πληρῶσαι τὰς εὐχὰς, ἡρώτα τὸν μακάριον Ὁρέστην: “ἀδελφε Ὁρέστα, διήγησαί μοι ἐν ποίᾳ προθυμίᾳ ἐτελειώθη ὁ ἅγιος Αὐξέντιος, ἢ ἐν ποίῳ τόπῳ”. [Ὁ δὲ Ὁρέστης] εἶπεν: “μετὰ τὸ ἀποφ[ή]νασθαι τὸν δοῦκα κατ' αὐτοῦ, πολλ[ὰ] παρεκάλεσε τοὺς ἀπάγοντας
 35 αὐτὸν στρατιώτας, ἵνα ἐλθ[ῃ] καὶ ἴδῃ τὴν σὴν ἀρετὴν καὶ [συντάξῃ]ταί σοι. Καὶ οὐδεὶς ἠνέ[σχετο ἀκοῦ]σαι αὐτοῦ, καὶ συγχωρήσαι [τοῦτο] πρᾶξαι. Ἀλλ' ἐπειδὴ ὥρα [ἦν] τοῦ ἀρίστου ἔσπευδ[ον οἱ κοίλι]όδοιλοι πληρῶσαι τὸ προ[στα]χθέν. Καὶ εὐθὺς ἡγαγον αὐτὸν [εἰς] τὴν φάραγγα, ἣν ἡμεῖς κα[λοῦ]μεν Ὁρώρειαν. Ἐρχόμενος δὲ] κατὰ τὴν ὁδὸν

1 ἐκέλευσεν VH] ἐκέλευσε C 3 ἢ παρὰ συγγενῶν VH] ἢ συγγενῶν C 9 προσέταξεν γενέσθαι VH] γενέσθαι προσέταξε C post γράψας add. καὶ C δημοσίαν VH] δημοσία C 10 οὕτως VH] οὕτω C post δούξ add. χαίρειν H ὑψηλίῳ VH] ὑφ' ἡλίον C 11 ἐν deest H 14 ἀναλίσκεσθαι V] ἀναλίσκειν HC post ἀστέρας add. μᾶλλον VH 15–16 τῶν ἀπάντων VH] τοῦ κοινοῦ C 17 ἰθυνομένης VH] ἰθυνομένου C 18 σου VC] σοι H 19 πέμπο φάσει V] πέπομφά σοι HC 20 τῷ VC] τὸ H 22 ἐξέπεσε VC] ἐξέπεσεν H 23 post ἀπονοία add. μᾶλλον V] add. πάλιν HC 24 κυωτέραν V] κυριωτέραν HC 25 ἐκόλυσεν VH] ἐκόλασεν C 25 post ἀλλὰ add. καὶ H 26 ἐπήρειαν VC] ἐμπειρίαν H 28 θεσπίσμασιν ἐξακολουθῶν V] ἐξακολουθῶν θεσπίσμασιν HC 30 ἔψαλλε VC] ἔψαλλεν H 31–32 καὶ – εὐχὰς V] καὶ πληρῶσας τὰς εὐχὰς H καὶ πληρῶσας τὴν εὐχὴν C 32 post Ὁρέστην add. λέγων C 33 ἢ V] καὶ HC ὁ δὲ Ὁρέστης VH] ὁ δὲ ἅγιος Ὁρέστης C 34 πολλὰ deest H 35 ἐλθῃ καὶ VH] ἐλθῶν C 36 καὶ VH] ἢ C 38–39 κατὰ τὴν ὁδὸν ὁ ἅγιος VH] ὁ ἅγιος κατὰ τὴν ὁδὸν C

... ordinò che tutti [venissero arrestati] e che una volta incatenati venissero rinchiusi. E fra sé e sé considerava come avrebbe potuto disporre l'uccisione dei santi, in modo che non ci fosse alcun turbamento né da parte dei concittadini né da parte dei loro parenti. Temeva in particolar modo che Sant'Eustrazio, qualora fosse stato sottoposto a tormenti, compisse nuovamente un miracolo, e che facendo ciò non solo rafforzasse nella fede i cristiani già esistenti, ma anche che convertisse i pagani dal culto degli idoli. Alzatosi la mattina successiva, decise di inviare Sant'Eustrazio e Sant'Oreste da Agricolao nella città dei sebasteni. E, dunque, quando fu giorno ordinò che si facesse questo, scrivendo una lettera pubblica ad Agricolao che conteneva quanto segue:

Al magnifico governatore Agricolao, il generale Lisia: in tutta la terra sotto il sole i nostri divinissimi imperatori conferirono a te il potere del governo poiché consapevoli che nessun altro è migliore di te nell'indagare i segreti del mondo. Infatti, sanno con certezza che per te è possibile dedicare tanto le notti quanto i giorni alla cura degli affari pubblici. I sonni, infatti, domano le stelle che non dormono piuttosto che mettere a dormire i tuoi occhi, prima che tu riesca a portare a compimento ciò di cui ti curi per il vantaggio di tutti, e, semplicemente, avendo constatato che ogni massima virtù si trova in te solo, affidarono a te, giustamente, l'autorità, in considerazione del fatto che la carica che ora ricopri risulta svolta in modo irreprensibile. Perciò, io che sono testimone di tali tue virtù ti mando Eustrazio, incatenato, che è posseduto dalla grave malattia dei cosiddetti cristiani, perché non ho trovato niente che sia sufficiente per la sua depravazione, per distoglierlo dalla sua folle audacia; perché anche se prestò servizio militare con me e ne ottenne onore, inorgogliosi per troppa superbia finì per cadere nella tracotanza; se poi ebbe davanti agli occhi la paura, con follia piuttosto falsamente scrisse il futuro, rendendo più potente l'impeto della sua superstizione. E anche se vide altri essere puniti per gli stessi motivi, non riuscì a tenere a freno, con l'esperienza, l'audacia della sua superstizione. Ma ritenne che quanto accadeva fosse l'effetto della sorte, piuttosto che la colpa commessa da chi è punito. Ricevuto quest'uomo e il suo compagno Oreste, che ha lo stesso spirito, sottoponilo alla tua sapientissima giusta sentenza, seguendo gli editti reali. Stammi bene.

Pertanto i soldati, dopo aver ricevuto queste lettere, procedevano lungo la strada con i santi incatenati. E Sant'Eustrazio, assieme a Oreste, cantava lungo la strada: "Ho scelto la via della rettitudine. Fammi capire e imparerò i tuoi comandi"²⁶. E dopo aver finito di pregare chiedeva al beato Oreste: "Fratello Oreste, raccontami con quale devozione morì Sant'Aussenzio, o in quale luogo". Oreste rispose: "Dopo che il generale ebbe emesso il suo giudizio contro di lui, egli esortò molto i soldati che lo accompagnavano affinché venisse e vedesse la tua virtù e ti salutasse. E nessuno si attenne ad ascoltarlo, né permise che ciò accadesse. Ma poiché era ora di pranzo, gli schiavi del ventre si affrettarono a compiere ciò che era stato comandato. E subito lo condussero nella gola che chiamiamo Ororea. E mentre andava lungo la strada,

²⁶ Salmo 118:73.

40 ὁ ἅγιος ἔ[ψαλλε]· ‘μακάριοι ἄμωμοι ἐν ὁ[δῶ], οἱ πο]ρευόμενοι ἐν νόμῳ κυρίου’. Καὶ ἕως
 αὐτοῦ τοῦ τόπου ἐπλήρωσε τὸν ψαλμόν, καὶ κλίνας τὰ γόνατα προσηύξατο ἐπὶ πολὺ καὶ
 ἀπλώσας τὰς χεῖρας αὐτοῦ ὡς περ προσφορὰν δεχόμενος ἔστη καὶ εἶπε τὸ ἀμήν· καὶ
 περιβλεψάμενος, εἶδέ με πλη[σίον] αὐτοῦ ἐστῶτα, καὶ καλέσας, εἶπέ μοι ἐν μυστηρίῳ·
 45 ‘ἀδελφὲ [Ο]ρέστα, προσαγόρευσον τ[ὸν κύ]ρι[ν] Εὐστράτιον καὶ εἶπε αὐτῷ [ἴν]α
 εὔξηται ὑπὲρ ἐμοῦ καὶ ταχέως με φθάσῃ, ἐκδέχομαι γὰρ αὐτόν’. Καὶ οὕτως
 ἀπεκεφα[λίς]θη, πάν[των] ||

39 ἔψαλλε VC] ἔψαλλεν H ἄμωμοι V] οἱ ἄμωμοι H (post corr.) C 40 ἐπλήρωσε VC] ἐπλήρωσεν H 41
 εἶπε VC] εἶπεν H 42 εἶδέ με VC] εἶδέν με H εἶπέ μοι VC] εἶπέν μοι H

il santo cantava: ‘Beato l’uomo di integra condotta, che cammina nella legge del Signore’²⁷. E fino a quel luogo egli completò il salmo, e inginocchiatosi pregò a lungo, e alzate le mani come se stesse ricevendo un’offerta si alzò e disse ‘Amen’. E guardatosi attorno, vide che io ero vicino a lui, e chiamatomi, mi disse in segreto: ‘Fratello Oreste, saluta Eustrazio e digli di pregare per me e che mi raggiunga presto, lo aspetto’. E così fu decapitato, fra tutti ...

²⁷ Salmo 118:1.

BIBLIOGRAFIA

MANOSCRITTI CITATI

- Athēna, Ethnikē Bibliothēkē tēs Ellados (EBE), 1027 (*Diktyon* 3323).
 Messina, Biblioteca Regionale Universitaria “Giacomo Longo”, S.S. Salvatore, gr. 112 (*Diktyon* 40773).
 Messina, Biblioteca Regionale Universitaria “Giacomo Longo”, S.S. Salvatore, gr. 142 (*Diktyon* 40803).
 Oxford, Bodleian Library, Barocci 180 (*Diktyon* 47467).
 Paris, Bibliothèque nationale de France, Coisl. 147 (*Diktyon* 49286).
 Istanbul, Patriarchikē Bibliothēkē, Agias Triados 88 (*Diktyon* 33586).
 Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, gr. 1646 (*Diktyon* 68277).
 Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, gr. 1652 (*Diktyon* 68283).
 Vienna, Österreichische Nationalbibliothek, Hist. gr. 40 (*Diktyon* 70917).
 Vienna, Österreichische Nationalbibliothek, Phil. gr. 281 (*Diktyon* 71395).
 Vienna, Österreichische Nationalbibliothek, Theol. gr. 136 (*Diktyon* 71803).
 Vienna, Österreichische Nationalbibliothek, Theol. gr. 183 (*Diktyon* 71850).

STUDI

- D. BIANCONI – E. CRISCI – P. DEGNI, *Paleografia greca*. Roma 2021.
 A. BINGGELI – M. CASSIN – M. CRONIER – M. KOUROUPOU, *Catalogue des manuscrits conservés dans la Bibliothèque du Patriarcat œcuménique : les manuscrits du monastère de la Sainte-Trinité de Chalki*. Turnhout 2019.
 D. BUCCA, *Catalogo dei manoscritti musicali greci del SS. Salvatore di Messina*. Roma 2011.
 P. CANART – J. LEROY, *Les manuscrits en style de Reggio. Étude paléographique et codicologique*, in: *La Paléographie grecque et byzantine (Colloque international du CNRS, Paris, 21–25 octobre 1974)*, ed. J. Glénisson. Paris 1977, 241–261.
 A. EHRHARD, *Überlieferung und Bestand der hagiographischen und homiletischen Literatur der griechischen Kirche von den Anfängen bis zum Ende des 16. Jahrhunderts, Band II*. Leipzig 1938.
 Ch. GASTGEBER, *Die Sammlung griechischer Fragmente der Österreichischen Nationalbibliothek*, in: *Fragmente. Der Umgang mit lückenhafter Quellenüberlieferung in der Mittelalterforschung. Akten des internationalen Symposiums des Zentrums Mittelalterforschung der Österreichischen Akademie der Wissenschaften*, ed. Ch. Gastgeber. Wien 2010, 131–142.
 Ch. GASTGEBER, *Ogier Ghislain de Busbecq und seine griechischen Handschriften*, in: *Bibliothèques grecques dans l'Empire ottoman*, éd. A. Binggeli – M. Cassin – M. Detoraki. Turnhout 2020, 145–181.
 Ch. HÖGEL, *Symeon Metaphrastes: Rewriting and Canonization*. Copenhagen 2002.
 H. HUNGER – O. KRESTEN, *Katalog der griechischen Handschriften der Österreichischen Nationalbibliothek. Teil 3/2, Codices theologici 101–200*. Wien 1984.
 I. HUTTER, *Corpus der italogriechischen dekorierten Handschriften der Bibliotheca Apostolica Vaticana (Corpus der byzantinischen Miniaturenhandschriften 6.1)*. Stuttgart 2022.
 S. LUCÀ, *Attività scrittoria e culturale a Rossano: da S. Nilo a S. Bartolomeo da Simeri (secoli X–XII)*, in: *Atti del congresso internazionale su S. Nilo di Rossano. 28 settembre – 1° ottobre 1986*. Grottaferrata 1989, 25–73.
 S. LUCÀ, *Lo scriba e il committente dell'Addit. 28270 (Ancora sullo stile «rossanese»)*, *BollGrott* n.s. 47 (1993) 165–225.
 S. LUCÀ, *Rossano, il Patir e lo stile rossanese*. *RSBN* n.s. 22–23 (1985–1986) 93–170.
 M. RE, *I manoscritti in stile di Reggio vent'anni dopo*, in: *L'ellenismo italiota dal VII al XII secolo: Alla memoria di Nikos Panagiotakis*, ed. N. Oikonomides. Athēna 2001, 99–124.
 M. RE, *Note paleografiche su tre codici greci della Biblioteca Nacional di Madrid (Matritenses 4605, 4554+4570, 4848)*. *SBN* n.s. 28 (1991) 133–148.
 G. WOLFRAM, *Sticherarium antiquum Vindobonense: Codex theol. gr. 136 Bibliothecae Nationalis Austriacae phototypice depictus. Pars principalis & Pars suppletoria*. Wien 1987.

TAVOLE

- Tav. 1: Österreichische Nationalbibliothek, Theol. gr. 136, f. 265r (© Österreichische Nationalbibliothek).
 Tav. 2: Österreichische Nationalbibliothek, Theol. gr. 136, f. 265v (© Österreichische Nationalbibliothek).